

aprile (1). Esso col fratello Andrea, come vedesi, erigeva allo zio illustre ANDREA la iscrizione presente nel 1585. Tanto ANDREA quanto BERNARDO fratelli figli di Bortolo vengono chiamati dal Fracastoro *maximae spei juvenes* (p. 87. *De morbis contagiosis*). In questa iscrizione è parimenti ricordato BORTOLOMIO NAVAGERO. Questi era fratello del suddetto illustre ANDREA, quindi figliuolo di Bernardo. Era del 1527 in Spagna col fratello, e da una lettera in data 15 aprile di quell'anno da Vagliadolid si sa che BORTOLOMIO prendeva occasione di ritornar in Italia coll'ambasciadore del Marchese

di Mantova che fu alquanti anni alla Corte di Madrid. Col mezzo di BORTOLOMIO nel maggio di quell'anno ANDREA inviava alla Repubblica un'opera a stampa del Gran Cancelliere di Cesare. Ma ciò e altro sarà da me ricordato negli estratti seguenti de' Dispacci di ANDREA, e nelle annotazioni. Il Sanuto (Diarii L. 358) notava che BORTOLOMIO del 1529 era del Consiglio de' XXX di cui vedi il Sandi (vol. V. p. 56), e che di quell'anno nel mese di giugno fu eletto sopraccomito. Frasi ammogliato nel 1550 con Isabetta Cabriel; e morì del 1559 (Geneal. Barbaro).

Da Narenta, o come altri vogliono da Treviso è l'origine de' *Navageri* venuti in Venezia circa il 790. Erano pescatori in origine, e dicevansi *Navabricsi*, *Navallari*, *Navaglari*, e in fine *Navajeri* e *Navageri* più comunemente. Si annoverano fra gli antichi tribuni, fedeli alla patria; il perchè nel serrare del Maggior Consiglio 1297 rimasero del numero di esso. Il genealogista Marco Barbaro trovò Bono Navallario del 1094 soscrivente alla concessione del Castello di Lorco (Questo privilegio sta impresso nel Dandolo col. 251 e seg. ed ivi alla colonna 254 fra le sottoscrizioni si legge malamente *Navalanò* per *Navallario*. Leonardo Navallario era de' Consiglieri di Ja-

copo Tiepolo quand'era duca in Candia ove fu primo Duca nel 1207 (Cornaro, *Creta sacra*, T. II. p. 225); ma Andrea Cornaro nella ms. inedita Storia Candiana, libro decimo, il dice *Leonardo Navigrosso*, ovvero *Navagiero il quale con Giacomo Longo del 1206 vi fu spedito con sei galere et altre tante navi ben armate acciocchè detta Isola non restasse senza capi e pressidio*. Pietro Navallario fu de' XLI che elessero il Doge Rinieri Zeno nel 1252 (Sanuto col. 558), ed ebbe una cavalleria in Candia (Muazzo, Cronico ms.); *Nicolò Navagiero* fu pure Duca in Candia nel 1261-1262 dice il Barbaro, sebbene il Barbaro stesso, ove della famiglia *Navigajoso* (che sembra diversa)

(1) Siccome viveano contemporanei, sebbene di diversa età, due *Bernardo Navagero*, cioè questo figliuolo di Bortolomio, e il Cardinale *Bernardo* che fu figliuolo di Gianluigi, ed ambedue erano anche poeti, così alcuni scrittori attribuirono al Cardinale quelle poesie che secondo buone conghietture spettano all'altro di cui qui parlo. La cosa fu bene discussa a p. 58 de' *Commentarii* intorno all'istoria della volgar poesia del Crescimbeni (Vol. III. Libro I. Venezia 1750) nella annotazione 42 che confuta ciò che aveva detto lo stesso Crescimbeni. Che il Cardinale avesse scritto in sua gioventù più versi, lo attesta Agostino Valiero nella vita di lui (p. 96 Veronae. Tamus 1602. 4.) colle parole *Scriptis adolescens quamplurima carmina quae etsi laudabantur ab omnibus, ipse tamen videbatur contemnere, et ideo non reperiuntur*. Ora il Valiero dettava questa Vita nel terzo anno del suo episcopato Veronese, cioè nel 1568-1569, come accenna Pietro Valier editore di essa. Pare adunque che fino a quell'epoca 1569 non fosse stato pubblicato alcun componimento poetico del Cardinale, anzi non se ne trovasse perchè diversamente, se fosse stato stampato o si sapesse dove fosse, il Valiero avrebbe dovuto conoscerlo. Le poesie che girano col nome di *Bernardo Navagero* furono impresse tra gli anni 1561-1565 nelle Raccolte in morte d'Irene da Spilimbergo p. 15, nelle Rime di Giacomo Zane p. 177, nelle Rime raccolte dall'Atanagi. Lib. II. p. 255. Queste dunque non ispettando al Cardinale, non ne fece perciò menzione il Valiero. Avvi anche un Sonetto di *Bernardo Navagero* impresso nelle Rime di Celio Magno (Venezia, Muschio 1600, pag. 156) il qual Sonetto deve essere stato composto circa 1590, epoca in cui il Magno desideroso di avanzare ne' carichi e massime in quello di Cancellier Grande o almeno di Segretario del Consiglio di X raccomandavasi anche al Navagero che gli avrebbe potuto tornar utile; ma ognun vede che non può essere di Bernardo Navagero Cardinale, il quale era già allora passato tra' più, cioè nel 1565 adì 25 maggio, siccome me ne dava certo documento, correggendo chi scrisse altrimenti, il chiarissimo Sacerdote Don Cesare Cavattoni di Verona. Similmente io giudico che fosse del nostro *Bernardo* f. di Bortolo, e non del Cardinale una *Canzone* che comincia *Quando il dì parte e l'ombra il mondo cuopre*, la quale stava in un Codice miscellaneo di poesie nella Libreria Soranzo.